



Toscana *Notizie*

flash LAVORO

Tengono i livelli di occupazione, sostenuti da importanti interventi di CLG



POR FSE
2007-2013

Fondo Sociale Europeo
Programma Operativo
Regione Toscana



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE
TOSCANA





Toscana Notizie
Flash Lavoro

Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro

Periodico del Settore Lavoro e dell'Agenzia di informazione

Registrazione al Tribunale di Firenze n. 3.821 del 29 marzo 1989

Direttore responsabile: SUSANNA CRESSATI

Direttore scientifico: FRANCESCA GIOVANI

Anno XVII n. 15

Dicembre 2012

Tengono i livelli di occupazione, sostenuti da importanti interventi di CIG

Realizzato in collaborazione con



IRPET

Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Riconoscimenti: capitoli 2, 3, 5 e 6 a cura di Sergio Pacini, capitolo 4 a cura di Elena Cappellini, capitolo 7 a cura di Natalia Faraoni.

Redazione:

Regione Toscana Settore Lavoro: Marco Gualtieri, Barbara Marchetiello, Sonia Nozzoli

IRPET: Sergio Pacini, Elena Cappellini

Progetto grafico: ARDESIA di Barbara Barucci

Allestimento editoriale: Elena Zangheri (IRPET)

Stampa: Centro Stampa Giunta Regione Toscana

INDICE

1.	SI CONFERMA LA TENUTA DELL'OCCUPAZIONE IN TOSCANA	4
2.	L'OCCUPAZIONE <i>In crescita gli occupati nei servizi, risale il tasso di occupazione</i>	5
3.	LA DISOCCUPAZIONE <i>Tasso di disoccupazione al 7,3: il valore più basso del 2012</i>	8
4.	I GIOVANI E IL LAVORO NEGLI ANNI DI CRISI <i>Frenano le assunzioni, anche quelle a termine</i>	10
5.	GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI <i>Cresce il ricorso alla cassa integrazione, soprattutto per la gestione straordinaria</i>	14
6.	APPENDICE STATISTICA	21
7.	APPROFONDIMENTO <i>I NEET in Toscana</i>	22

Si conferma la tenuta dell'occupazione in Toscana

L'anno si chiude con una situazione di forte tensione sul mercato del lavoro e con prospettive ancora non positive per il 2013, o almeno per buona parte di esso. Molti sono i segnali di grave disagio per chi è senza lavoro e di peggioramento delle condizioni di molti lavoratori occupati o di quanti iniziano, con sacrificio e poche certezze, una nuova attività autonoma. La Toscana è dunque ancora pienamente investita dalle conseguenze della crisi, che colpiscono in primo luogo la sua struttura industriale e il settore dell'edilizia, anche in componenti rilevanti per storia e dimensioni. Tuttavia, malgrado il contesto di persistente recessione, non sono assenti alcuni importanti segnali di reattività che oggi si riscontrano sia nella fascia più innovativa e attrezzata dell'apparato produttivo, sia nella componente multiforme e flessibile dei servizi. In primo luogo, va ricordato il buon andamento dell'export, che testimonia come numerose imprese di medie e talora piccole dimensioni siano ormai capaci di riposizionarsi con successo in mercati internazionali fortemente selettivi e instabili. E dai recenti dati ISTAT del terzo trimestre se ne colgono i riflessi, ancora non lineari e certo contrastati, sulle dinamiche del mercato del lavoro: la Toscana si conferma tra le regioni che maggiormente sono riuscite ad attenuare il duro impatto della crisi economica, come conferma la significativa tenuta dei livelli occupazionali complessivi, che anzi in questo trimestre hanno registrato un contenuto aumento su base tendenziale (+0,7% tendenziale, +11.000 occupati). I livelli di disoccupazione appaiono sta-

bilizzarsi tendenzialmente poco sopra il 7% (7,3) e risultano in moderata flessione rispetto al primo semestre dell'anno, pur restando ben sopra i valori del 2010. Si tratta di un tasso di disoccupazione che si posiziona ben al di sotto della media nazionale, risultata al 9,8. Contribuiscono alla difesa dei livelli occupazionali un ampio intervento della cassa integrazione e altre misure di mantenimento dell'occupazione con orari ridotti, come i contratti di solidarietà. Oltre agli interventi straordinari e ordinari, quelli della cassa integrazione in deroga continuano a svolgere un ruolo assolutamente determinante, e quindi nel 2013 una diminuzione delle risorse finanziarie su questo fronte avrebbe conseguenze gravissime. Per questo, grazie alla pressione delle Regioni verso il Governo, è stato presentato in Senato un emendamento alla legge di stabilità che mette a disposizione 400 milioni di euro in più per gli ammortizzatori sociali in deroga rispetto agli 800 già previsti. Dobbiamo dire chiaramente che siamo ancora sotto il volume di risorse necessarie a coprire tutto il 2013, considerando che nel Paese la spesa per gli interventi erogati nel 2012 si avvia a superare i 2 miliardi di euro. In Toscana quest'anno sono stati erogati circa 130 milioni di interventi in deroga, e finora solo 42 milioni erano a disposizione per il prossimo anno. L'emendamento, anche se la disponibilità prevista resta ancora insufficiente, è comunque un segnale importante che garantisce maggiori risorse, senza le quali già a metà anno si avrebbe l'esaurimento dei fondi e conseguentemente il blocco delle autorizzazioni.

Gianfranco Simoncini

*Assessore alle Attività Produttive, al Lavoro
e alla Formazione della Regione Toscana*

L'occupazione

In crescita gli occupati nei servizi, risale il tasso di occupazione

Mentre il clima economico congiunturale mostra segni di peggioramento anche nei più solidi Paesi dell'area dell'euro, l'andamento dei principali indicatori macroeconomici in Italia resta decisamente negativo: ad esempio la produzione industriale, dopo i segnali di stabilizzazione a settembre, ha fatto registrare un nuovo peggioramento nei successivi dati di ottobre. Nel dato più recente, il calo del PIL riflette il forte calo della domanda interna per consumi e investimenti e si attesta al -2,4% tendenziale. Il quadro del mercato del lavoro resta caratterizzato da due elementi chiave: l'occupazione complessiva che si mantiene complessivamente stabile, grazie anche al forte intervento della cassa integrazione guadagni e altri interventi di ammortizzazione; una disoccupazione in crescita su base annua, spinta prevalentemente dalla crescita dell'offerta di lavoro femminile, dal rallentamento del flusso di assunzioni e dalla mancata conferma dei contratti a termine in scadenza. In Toscana nel terzo trimestre 2012 l'occupazione ha confermato in positivo il segnale del trimestre precedente registrando un aumento del +0,7% sul dato tendenziale, e, pur in un contesto assai critico, ha evidenziato una capacità di tenuta complessiva, grazie al buon ritmo dell'occupazione terziaria. Si è avuto un recupero anche rispetto al trimestre precedente, per effetto della stagionalità (+0,6%, su dati grezzi). La dinamica è risultata più favorevole rispetto a quella nazionale e dell'area del Centro-Nord, caratterizzate da nulla o minima variazione. Dopo una fase di seria contrazione, appare in recupero l'occupazione indipendente, a fronte di un'occupazione dipendente in lieve crescita. La disoccupazione, con un tasso al 7,3, è scesa moderatamente rispetto ai due trimestri precedenti, pur attestandosi nettamente al di sopra del valore di un anno fa. Il suo ritmo di crescita in Toscana rimane meno sostenuto

di quello delle regioni del Centro-Nord di consueto confronto.

A livello settoriale sono calati gli occupati dell'industria totale, soprattutto per la forte riduzione del numero di addetti nelle costruzioni, mentre nell'industria in senso stretto la flessione è stata contenuta. Si conferma anche in questo trimestre una variazione nettamente positiva per il complesso dei servizi, il cui apporto sopravanza quantitativamente le perdite degli altri macrosettori.

Il numero totale di occupati, pari a 1.575.000 unità, rispetto al corrispondente trimestre del 2011 ha fatto registrare un aumento pari a +0,7% (+11.000 unità), mentre leggermente inferiore è stato l'aumento rispetto al trimestre precedente (+0,6%, pari a +9.000 unità, su dati non stagionalizzati). Il tasso di occupazione della Toscana torna a salire e si posiziona al 64,5 rispetto al 63,9 di un anno prima e al 64,0 del secondo trimestre (► **Grafico 1**).

L'andamento tendenziale è stato positivo in entrambi i generi ma più nettamente tra le donne (+1,2% a fronte del +0,4% tra gli occupati maschi). In termini assoluti, le donne occupate sono risultate 681.000, di cui 553.000 in posizione lavorativa dipendente (pari all'80% del totale) e 128.000 con posizioni indipendenti. Il tasso di occupazione femminile è risultato al 55,7, in ascesa rispetto al 54,9 di un anno prima ed al 54,7 rilevato nel trimestre precedente (► **Tabella 2**).

L'occupazione industriale complessiva ha fatto registrare una diminuzione tendenziale del -2,6%, corrispondente a 11.000 occupati in meno. È tornato a ridursi nettamente lo stock di occupati nelle costruzioni (-7,3%), mentre è emersa una flessione contenuta nell'industria in senso stretto (-0,5%). Il macrosettore dei servizi ha mantenuto un ritmo di crescita occupazionale ragguardevole (+2,3%, +26.000 unità), in linea con i trimestri preceden-

ti. Il comparto commerciale complessivo ha accusato però una flessione (-1,1%, pari a -4.000 occupati). È sceso, infine, il numero di occupati in agricoltura (-6,2%) (► **Tabella 3**).

Anche in questo trimestre l'andamento occupazionale tendenziale della Toscana (+0,7%) è risultato migliore rispetto a quello italiano (invariato) e a quello del Centro-Nord (+0,2%) (► **Grafico 4**).

► **Grafico 1.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009 - III TRIMESTRE 2012

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 2.**

OCCUPATI E TASSO DI OCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2008 - III TRIMESTRE 2012

Valori assoluti in migliaia e %

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione	Occupati	Tasso di occupazione
I/08	900	74,5	660	55,2	1.560	64,8
II/08	905	74,9	676	56,5	1.581	65,7
III/08	909	74,5	689	57,5	1.598	66,0
IV/08	901	74,5	669	55,4	1.570	64,9
I/09	893	73,6	662	54,7	1.555	64,1
II/09	911	75,1	682	56,6	1.593	65,8
III/09	894	74,0	673	55,8	1.567	64,8
IV/09	903	74,4	662	54,6	1.565	64,5
I/10	878	72,1	648	53,1	1.526	62,5
II/10	891	73,4	664	54,8	1.555	64,0
III/10	889	73,3	676	55,5	1.565	64,3
IV/10	902	74,4	666	54,4	1.569	64,3
I/11	885	72,4	658	53,8	1.543	63,0
II/11	895	73,2	668	54,7	1.563	63,9
III/11	891	73,1	673	54,9	1.564	63,9
IV/11	890	73,0	660	54,1	1.550	63,5
I/12	875	71,8	669	54,9	1.544	63,3
II/12	898	73,4	667	54,7	1.566	64,0
III/12	894	73,4	681	55,7	1.575	64,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 3.**

OCCUPATI PER SETTORE. TOSCANA. 2008 - III TRIMESTRE 2012

Valori assoluti in migliaia

	Agricoltura	Totale industria	di cui: <i>industria in senso stretto</i>	di cui: <i>costruzioni</i>	Servizi	di cui: <i>commercio</i>	TOTALE
I/08	40	468	334	134	1.052	254	1.560
II/08	41	513	379	134	1.027	258	1.581
III/08	52	503	368	135	1.027	261	1.598
IV/08	55	483	352	131	1.033	240	1.570
I/09	49	453	322	131	1.054	245	1.555
II/09	46	480	340	139	1.068	218	1.593
III/09	55	450	330	120	1.062	249	1.567
IV/09	64	455	323	132	1.045	255	1.565
I/10	52	428	295	133	1.047	337	1.526
II/10	57	446	304	142	1.052	355	1.555
III/10	56	436	297	139	1.073	358	1.565
IV/10	55	451	301	150	1.062	342	1.569
I/11	56	429	300	129	1.058	333	1.569
II/11	53	438	311	127	1.071	353	1.563
III/11	53	416	287	128	1.095	356	1.564
IV/11	47	431	299	132	1.071	311	1.550
I/12	44	429	300	129	1.071	334	1.544
II/12	49	414	288	126	1.103	366	1.566
III/12	50	405	286	119	1.121	352	1.575

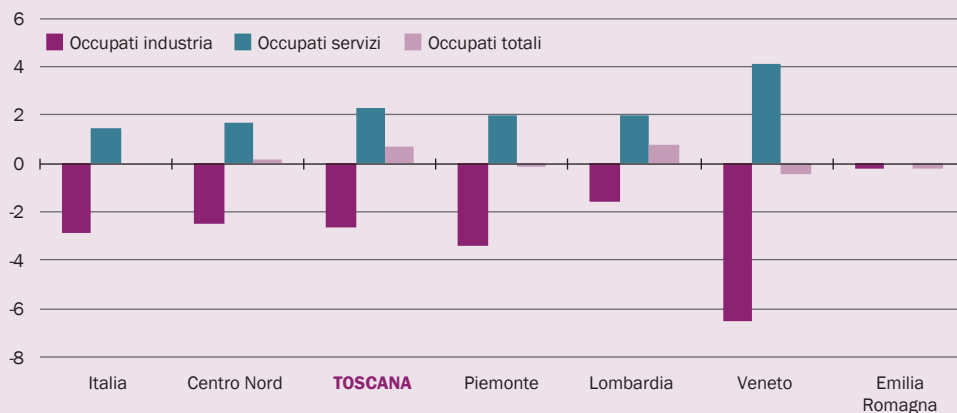
N.B. Dal I trimestre 2010 nuova serie con Ateco 2007. Il commercio include anche alberghi e ristoranti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 4.**

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI. TOSCANA E ALTRE AREE

Variazioni % III trimestre 2012/III trimestre 2011



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

La disoccupazione

Tasso di disoccupazione al 7,3: il valore più basso del 2012

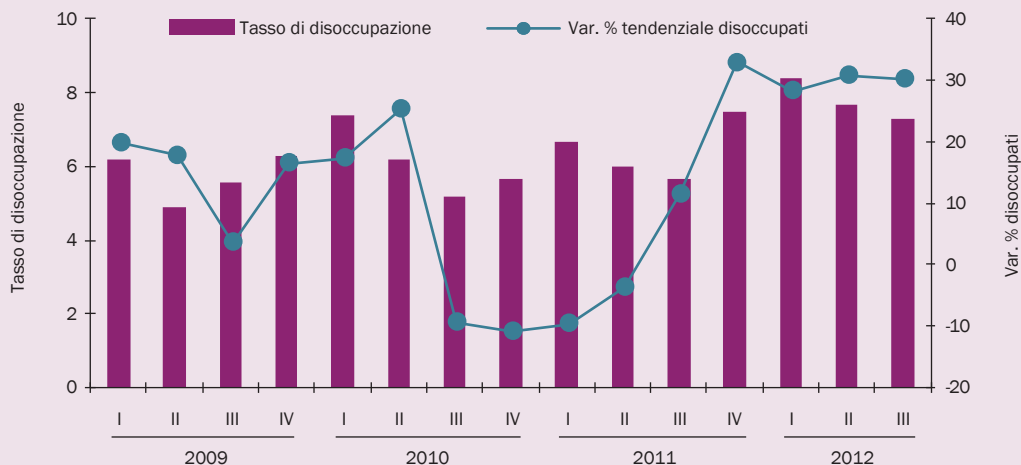
Come nelle attese, il livello di disoccupazione si è confermato decisamente più elevato rispetto ad un anno prima; tuttavia appare importante che nel terzo trimestre dell'anno sia proseguita la riduzione congiunturale rispetto al trimestre precedente, che già aveva mostrato una riduzione rispetto al valore record del primo trimestre dell'anno. Il tasso di disoccupazione è infatti salito al 7,3 dal 5,7 di un anno fa, arretrando però dal 7,7 del trimestre precedente e dal valore assai negativo rilevato nel primo trimestre (pari a 8,4). Pur riducendosi nel breve periodo, il tasso di disoccupazione femminile permane oltre il 9% (al 9,2) e dunque sui livelli più elevati registrati dall'inizio del millennio. L'alta disoccupazione femminile è in parte correlata alla crescita della partecipazione al

lavoro (in un anno si registrano 23.000 donne in più tra le forze di lavoro), sospinta dall'urgenza di sostenere il reddito familiare. Nelle condizioni attuali di bassa domanda di lavoro tale incremento si trasferisce solo parzialmente nell'occupazione, andando per altro verso ad aumentare la disoccupazione. Il numero di persone in cerca di occupazione in Toscana è risultato pari a 124.000 unità, con un incremento di 29.000 unità rispetto ad un anno prima (95.000) e una riduzione di 15.000 unità sul trimestre precedente (130.000). Il tasso di disoccupazione femminile ha raggiunto il 9,2 dal 7,4 di un anno prima e dal 9,9 del trimestre precedente (► **Grafico 5**). Le donne attivamente in cerca di occupazione sono risultate 69.000, a fronte di 55.000 uomini (► **Tabella 6**).

► Grafico 5.

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA. 2009 - III TRIMESTRE 2012

Valori % e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

Il tasso di disoccupazione complessivo italiano è risultato al 9,8: quindi ben oltre il dato della Toscana, che si posiziona appena sotto la media del Centro-Nord dove l'indicatore è al 7,4 delle forze di lavoro (► **Grafico 7**). Tra le maggiori regioni dell'area centrale e settentrionale si

registrano i seguenti valori: Piemonte con tasso di disoccupazione all'8,6, Lombardia 6,7; Veneto 6,3; Emilia Romagna 6,4; Marche 8,0; Lazio 10,0. Anche per effetto dei fattori stagionali la disoccupazione è attesa in rialzo nel quarto trimestre dell'anno.

► **Tabella 6.**

DISOCCUPATI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE. TOSCANA. 2008 - II TRIMESTRE 2012

Valori assoluti in migliaia e %

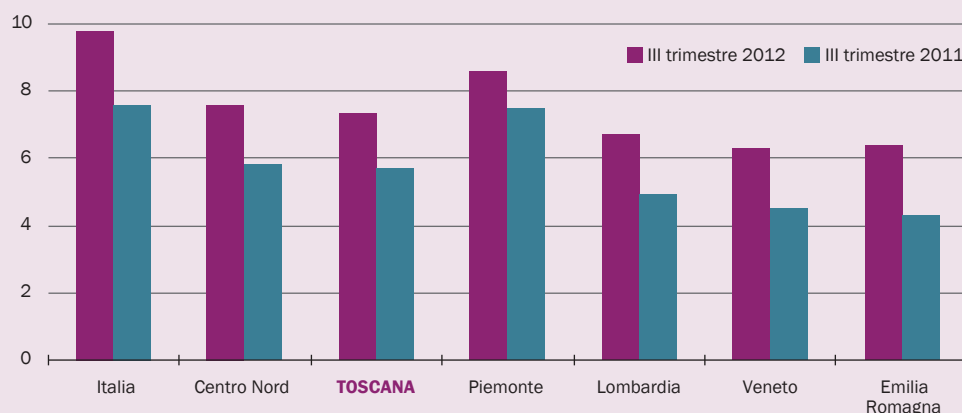
	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione	Disoccupati	Tasso di disoccupazione
I/08	28	3,0	60	8,4	89	5,4
II/08	28	3,0	58	7,9	86	5,2
III/08	29	3,1	40	5,5	69	4,2
IV/08	37	3,9	53	7,4	90	5,4
I/09	42	4,5	61	8,5	103	6,2
II/09	29	3,0	53	7,3	82	4,9
III/09	45	4,8	48	6,7	94	5,6
IV/09	42	4,5	52	8,7	105	6,3
I/10	54	5,7	68	9,5	121	7,4
II/10	46	4,9	57	7,9	103	6,2
III/10	43	4,6	42	5,8	85	5,2
IV/10	45	4,8	49	6,8	94	5,7
I/11	55	5,8	55	7,8	110	6,7
II/11	45	4,8	54	7,5	99	6,0
III/11	41	4,4	54	7,4	95	5,7
IV/11	61	6,4	65	8,9	126	7,5
I/12	71	7,5	71	9,6	141	8,4
II/12	57	6,0	73	9,9	130	7,7
III/12	59	5,8	65	9,2	124	7,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 7.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. TOSCANA E ALTRE AREE. II TRIMESTRE 2011 E 2012

Valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

I giovani e il lavoro negli anni di crisi

Disoccupazione e nuove forme di impiego

L'indebolimento della posizione occupazionale dei giovani è un fatto condiviso con il resto del paese e con gran parte d'Europa, in particolare con i paesi dell'Europa mediterranea, a causa del contemporaneo ridimensionamento delle probabilità di ingresso nel mondo del lavoro e dell'aumento dei rischi di licenziamento nel corso della crisi economica degli ultimi anni. In Italia, e quindi anche in Toscana, la forte impronta duale del mercato del lavoro e la mancanza di efficaci strumenti di protezione hanno accentuato l'impatto della congiuntura tra le coorti di (possibili) lavoratori più giovani. Dall'inizio della crisi ad oggi in Toscana si sono persi quasi oltre 87 mila lavoratori con meno di 34 anni, -19% in termini relativi, abbiamo più disoccupati (+70%) e meno attivi (-6%): per ristabilire l'equilibrio generazionale nei tassi di disoccupazione del 2008 dovremmo riassorbire circa 29 mila giovani disoccupati. Non solo meno giovani occupati, inoltre, ma anche un minor contenuto di lavoro perché la caduta della domanda ha provocato un aumento del part-time e del lavoro a termine, due tendenze attive anche tra i lavoratori più maturi e che pongono, comunque, la nostra regione in linea con l'area del centro-nord Italia (► **Tabella 8**). Proprio in contrasto agli effetti negativi della congiuntura sui giovani, la Regione Toscana ha attivato specifiche misure di intervento attraverso il progetto Giovanisì, un pacchetto di misure che sistematizza le politiche regionali già in vigore e le integra con altre misure innovative, come il protocollo sui tirocini retribuiti. Per capire meglio quali tendenze siano state innescate dalla crisi dell'ultimo quadriennio, abbiamo suddiviso la popolazione giovanile in tre fasce di età ed in quattro possibili categorie occupazionali: i lavoratori, gli studenti lavoratori, gli studenti a tempo pieno e i cosiddetti NEET. Nel primo semestre del 2012 in Toscana i giovani occupati rap-

presentano il 47% della popolazione di riferimento, a cui si sommano coloro che alternano studio e lavoro (3%), evidenziando complessivamente un basso livello di inclusione occupazionale e una forte pressione negativa della crisi (-19% il tasso di variazione degli occupati tra il primo semestre del 2008 e lo stesso periodo del 2012). Circa tre giovani su dieci appartengono alla popolazione studentesca, mentre quasi due giovani su dieci rientrano nella categoria dei NEET, giovani disoccupati o inattivi per motivi diversi dall'essere studenti, una categoria in preoccupante ascesa negli ultimi anni (+35%) (► **Tabella 9**).

Quanto ai giovani esclusi loro malgrado dalle dinamiche occupazionali, e dunque ufficialmente disoccupati, va precisato che la definizione del tasso di disoccupazione identifica il rapporto tra la popolazione alla ricerca di lavoro e le rispettive forze di lavoro (occupati + disoccupati); le forze di lavoro giovanili, tuttavia, costituiscono una frazione molto parziale della popolazione con meno di 35 anni (59%) perché in questa fascia di età molti ragazzi stanno ancora studiando. Per circoscrivere il problema della disoccupazione giovanile più rigorosamente, quindi, si dovrebbe dire che in Toscana:

- il 15% dei giovani tra i 15 ed i 34 anni attivi sul mercato del lavoro è disoccupato;
- il 9% dei giovani tra i 15 ed i 34 anni è disoccupato (► **Grafico 10**).

Una delle declinazioni più rilevanti del tasso di disoccupazione corrisponde alla disoccupazione di lunga durata, ovvero la quota dei disoccupati da oltre 12 mesi rispetto alle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione di lunga durata assume un rilievo particolare nell'analisi della condizione occupazionale dei più giovani, perché è all'interno di questo segmento che si generano frequentemente fenomeni come lo scoraggiamento e l'inattivi-

tà, eventi che rischiano di provocare un effetto 'cicatrice' sulle carriere delle generazioni più giovani pregiudicandone a lungo le opportunità. Il 3% dei giovani è disoccupato da oltre un anno (più di un disoccupato su cinque) e, se fino all'insediarsi della crisi la permanenza nella disoccupazione seguiva lo stesso profilo tra generazioni, nell'ultimo quadriennio il rallentamento dei flussi di assunzione (che penalizza maggiormente chi deve entrare nell'occupazione) ha generato una forbice nell'andamento dei due tassi (► **Grafico 11**).

Anche tra i giovani che hanno saputo collocarsi sul mercato del lavoro non mancano aspetti problematici, tra i quali rientra il tema del lavoro atipico e, quindi, della precarietà delle carriere. Tra i giovani toscani poco meno di tre lavoratori su dieci sono 'atipici', un'incidenza quasi quattro volte superiore a quella degli adulti anche se in linea con il dato delle altre regioni del centro-nord Italia. Negli ultimi anni, inoltre, nuove forme di flessibilità sono state sviluppate per rispondere alle difficoltà della congiuntura e tra queste spicca il lavoro a tempo parziale con la progressiva crescita del part-time involontario. L'ingrossamento della quota

di part-time involontario si è concentrata prevalentemente nelle fasce di età adulte, ma ha coinvolto anche i più giovani, sommandosi all'atipicità del lavoro a termine. Includendo anche i part-timers involontari nella definizione di lavoratori atipici, la percentuale di giovani che vive questa condizione sale dal 26% al 32%, mentre tra gli adulti siamo comunque poco oltre il 10% (► **Grafico 12**).

In ogni caso, è soprattutto la rigidità delle transizioni che trasforma i contratti flessibili in contratti precari, attraverso bassi tassi di stabilizzazione e un 'intrappolamento' nel precariato che accresce il rischio di uscita verso la disoccupazione o l'inattività. Come si osserva nella matrice di transizione 2010-2011, otto giovani lavoratori a termine su dieci restano tali tra un anno e l'altro, mentre la probabilità di transitare verso il lavoro autonomo o a tempo indeterminato riguarda il 6% dei casi (era il 22% nel 2008). Non meno preoccupanti sono le elevate percentuali di permanenza ai margini del mercato del lavoro: il 62% dei giovani disoccupati restano disoccupati o si inattivano e solo il 38% passa all'occupazione (nella maggioranza dei casi al lavoro a termine) (► **Tabella 13**).

► Tabella 8.

INDICATORI DI SINTESI DEL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ. TOSCANA.

Valori assoluti, % e variazioni % I semestre 2012/I semestre 2008

	15-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-64 anni	Variazioni % I sem. 2008/I sem. 2012	
					15-34 anni	35-64 anni
OCCUPATI	65.449	121.886	181.850	1.148.191	-19,1	6,3
di cui % donne	37,6	44,6	43,3	43,7	-3,1	3,0
di cui % immigrati	21,2	22,1	17,9	9,9	59,5	33,6
di cui % part-time	19,1	23,2	17,5	13,2	39,8	14,1
di cui % a termine	53,29	23,1	17,6	6,9	9,6	0,7
DISOCCUPATI	29.860	17.188	18.048	69.559	70,0	43,3
di cui % donne	49,9	53,9	58,5	53,3	-12,4	-26,5
di cui % immigrati	25,2	13,8	27,7	25,2	251,6	27,5
INATTIVI	224.047	50.227	32.497	426.071	5,7	-3,4
di cui % donne	51,9	62,2	82,8	69,9	1,0	3,1
di cui % immigrati	11,9	26,3	36,9	7,5	39,8	77,8
TASSO OCCUPAZIONE	20,5	64,4	78,3	69,8	-14,3	1,5
TASSO DISOCCUPAZIONE	31,3	12,4	9,0	5,7	93,6	32,8
TASSO ATTIVITÀ	70,2	26,5	14,0	25,9	12,0	-7,7

Nota: tutte le variazioni, anche quelle dei tassi, sono espresse come tassi di variazione $[(t+1 - t_0) / t_0]$

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 9.**

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE GIOVANILE PER STATUS E CLASSI DI ETÀ. TOSCANA.

I SEMESTRE 2012 - I SEMESTRE 2008

Valori %

	Distribuzione % I semestre 2012				Variazione v.a. I sem. 2012-2008
	15-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	Totale 15-34 anni	
Occupato	17,9	59,1	75,7	46,6	-19,8
Studente lavoratore	2,5	5,3	2,5	3,2	-7,5
Studente	62,4	11,2	1,9	30,4	2,3
NEET*	17,1	24,4	19,9	19,8	35,5

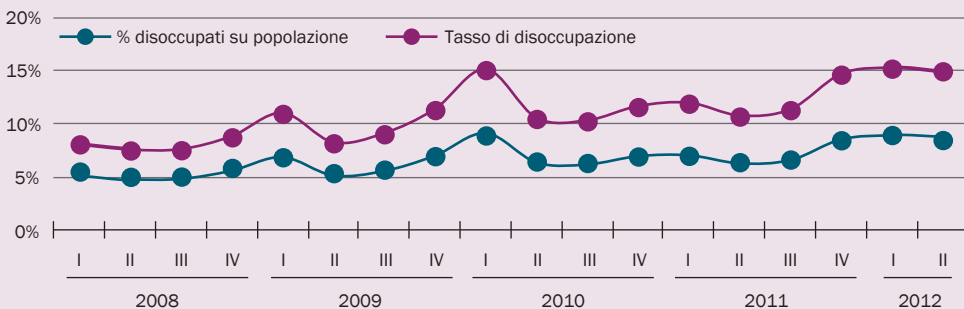
* in questa definizione di NEET rientrano tutti i giovani disoccupati o inattivi per un motivo diverso dall'essere iscritti a scuola o all'università (rientrano quindi tra i NEET coloro che stanno frequentando corsi di formazione esterni al sistema di istruzione)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 10.**

MISURE DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-34 ANNI). TOSCANA. I TRIMESTRE 2008 - II TRIMESTRE 2012

Valori %



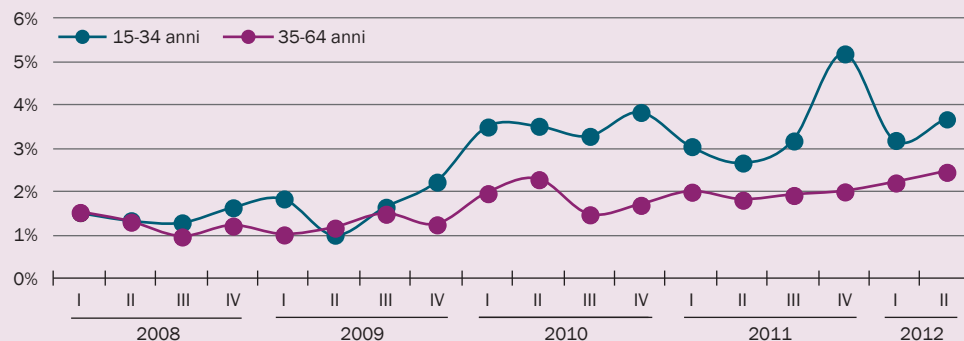
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

► **Grafico 11.**

TASSO DI DISOCCUPAZIONE DI LUNGA DURATA (PIÙ DI DODICI MESI) PER CLASSI DI ETÀ. TOSCANA.

I TRIMESTRE 2008 - II TRIMESTRE 2012

Valori %

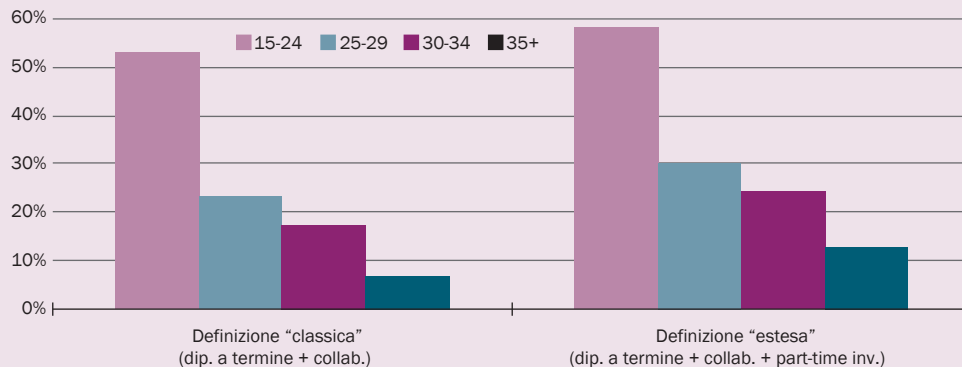


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Grafico 12.**

INCIDENZA DEL LAVORO ATIPICO PER CLASSI DI ETÀ. TOSCANA. I SEMESTRE 2012

Valori %



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

► **Tabella 13.**

MATRICI DI TRANSIZIONE DEI LAVORATORI GIOVANI (15-34 ANNI). TOSCANA. 2010 E 2011

Valori %

Status 2010	Occupato standard	Occupato a termine	Disoccupato	Inattivo
Occupato standard	94,4	2,4	2,1	1,1
Occupato a termine	5,6	80,4	7,3	6,6
Disoccupato	14,3	23,7	31,9	30,2
Inattivo	2,1	4,7	4,7	88,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL

Gli ammortizzatori sociali

Cresce il ricorso alla cassa integrazione, soprattutto per la gestione straordinaria

Nel terzo trimestre dell'anno l'utilizzo della CIG in Toscana ha fatto registrare un marcato incremento rispetto allo stesso periodo del 2011 (+28,0% di ore). In termini assoluti, le ore autorizzate dall'INPS nel trimestre sono state 13 milioni 314mila, con un incremento tendenziale di circa 2 milioni 910 mila ore. Rispetto al secondo trimestre dell'anno, si è avuto un lieve calo, pari al -0,3%, con una variazione di sole 35mila ore.

Rispetto ad un anno fa l'andamento presenta risultati differenziati in rapporto alla tipologia di CIG: la CIG ordinaria, dopo il balzo del trimestre precedente, prosegue in crescita a ritmo sostenuto (+37,0%); ma ad essa si affianca un aumento ancora più sostenuto della CIG straordinaria. Nell'ambito del trattamento ordinario le ore richieste nell'industria in senso stretto aumentano nettamente, mentre tornano a crescere anche quelle nell'edilizia. Il ricorso alla deroga resta su livelli consistenti, pressoché pari a quello degli interventi straordinari, anche se la variazione tendenziale in questo trimestre risulta più contenuta. L'aumento del trattamento straordinario appare un campanello d'allarme che avverte come la persistenza e la durata di molte crisi aziendali mettono a rischio altre migliaia di posti di lavoro.

Il volume complessivo di ore di CIG autorizzate nel terzo trimestre è cresciuto del +28,0% rispetto allo stesso periodo del 2011 e si è avvicinato ai valori molto elevati del 2010. In termini di incidenza, la gestione straordinaria e quella in deroga hanno circa lo stesso peso, mentre la CIG ordinaria è inferiore ma denuncia una quota crescente (► **Grafico 14**). Le prime due si sono attestate, rispettivamente, al 38,3% e al 37,6% del totale, mentre la tipologia ordinaria copre il restante 24,1%.

Nel raffronto con i dati della media nazionale l'incremento complessivo della CIG in Toscana risulta moderatamente superiore a quello in Italia (+21,8%). Riguardo al tipo di trattamento, la CIG

ordinaria e anche la deroga aumentano maggiormente in Italia, dove è minore la crescita della straordinaria (► **Tabella 15**).

Se osserviamo gli andamenti a livello subregionale, riferiti al totale delle ore autorizzate, in questo trimestre si delinea in negativo un quadro più omogeneo, con sole tre province che hanno mostrato una diminuzione delle ore (Firenze, Prato e Pisa), mentre nelle altre sette province c'è stato un aumento (► **Tabella 16**).

Con riferimento ai settori di attività economica, nel trimestre in esame l'industria ha fatto registrare complessivamente un aumento del +24,95% sul terzo trimestre 2011, con andamenti ampiamente diversificati al proprio interno. La riduzione delle ore autorizzate ha interessato in misura significativa il tessile (-32,8%) e il settore pelli, cuoio e calzature (-29,2%), in continuità con i risultati del trimestre precedente, ed anche la meccanica (-14,8).

In aumento marcato sono invece risultati la metallurgia (+455%), dove si registra un boom di ore autorizzate, il settore della carta (+177,0%), la costruzione di impianti per edilizia (+127,2%) e, in controtendenza rispetto ai trimestri precedenti, l'abbigliamento (+72,0%) (► **Tabella 17**).

L'aumento del settore industria in senso stretto è derivato in prevalenza da più estesi interventi straordinari e ordinari, mentre si è assistito ad una riduzione della CIG in deroga, che aumenta invece in artigianato e commercio, rispettivamente per +23,0% e +42,8%. Balza anche il numero di interventi nell'edilizia (+44,4%).

Per la prima volta da anni risulta sensibilmente variato il peso dei vari settori sulla CIG totale del comparto industriale: il settore della metallurgia, per effetto della crisi delle grandi aziende di Piombino, raggiunge il primo posto, sopravanzando, sia pur di poco, l'industria meccanica (rispettivamente 27,7% e 27,0% di incidenza). Seguono la trasformazione di

minerali (7,0%), e l'industria della carta (5,9%) (► **Grafico 18**).

Nel corso del 2012 (► **Grafico 19**), la dinamica mensile mostra il concentrarsi nel mese di luglio dei movimenti più consistenti, relativi ai volumi di ore straordinarie.

In base alla reportistica sulla CIG in deroga presentata dalla Regione Toscana, titolare del processo di autorizzazione partito all'inizio di maggio 2009, alla data del 11/09/2012 si rilevano 38.096 domande – a seguito di accordi tra le parti datoriali e sindacali – provenienti da 10.219 aziende con sede legale nella regione; i lavoratori sospesi da unità produttive presenti in Toscana, secondo le richieste pervenute alla Regione Toscana, sono risultati, nell'intero periodo, 60.594 (► **Tabella 20**). Tra essi le donne sono 26.435, pari al 43,6% del totale.

I lavoratori in deroga, secondo questi dati cumulati, provengono da settori economici tra i quali spicca il commercio (10,8%), l'industria tessile (10,1%), seguiti dal settore pelli-cuoio (7,9%) e da quello dei prodotti in metallo, compreso il settore orafa (7,4%). Nel complesso i lavoratori dell'industria manifatturiera rappresentano il 55,2% del totale, mentre quelli delle costruzioni il 7,4%. Si attesta su valori rilevanti la quota dei lavoratori che provengono da imprese terziarie, che complessivamente raggiungono il 36,7%. Rimane modesta la quota dei lavoratori agricoli (0,7%) (► **Tabella 21**). Non essendo disponibile l'aggiornamento dei dati sulla mobilità da normativa vigente, nei

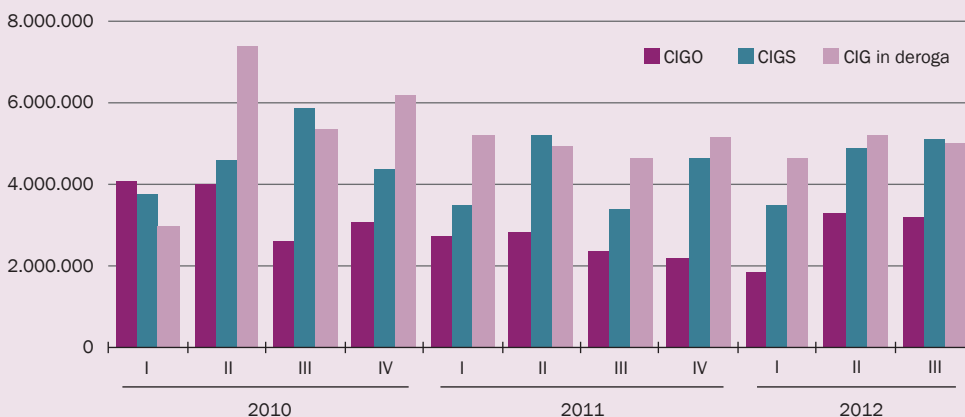
► **grafici 22-23-24** viene focalizzata la dinamica della CIG in deroga. Nei primi tre trimestri del 2012 il numero di domande è aumentato complessivamente del +67,8% rispetto allo stesso periodo del 2011. La crescita, tuttavia, è stata influenzata dalla durata massima di ciascuna concessione di CIG in deroga (introdotta nel 2011) pari a 4 mesi, pur essendo consentito a ciascuna azienda un utilizzo massimo di 12 mesi nell'anno di riferimento e dunque il ricorso a più domande. Significativo l'andamento delle ore richieste, che, in calo durante il 2011, ha avuto un balzo ad inizio 2012 per poi stabilizzarsi. L'aumento medio del 2012 rispetto al 2011 è stato del +17,9%. Il numero di lavoratori, (in termini assoluti circa 17.300 richiesti in deroga nel terzo trimestre), ha avuto un incremento medio del +36,6%: si è avuto, di conseguenza, una diminuzione del numero medio di ore per lavoratore, in un quadro di incremento del bacino.

Nell'insieme, quindi, i dati delle richieste di interventi di CIG in deroga nel 2012 indicano un aumento rilevante rispetto all'anno precedente; aumento che però può non essersi tradotto in egual misura in aumento della CIG in deroga effettivamente erogata, tenendo presente che, con l'aggravarsi della crisi, le aziende tendono a chiedere più interventi di quanti successivamente ne utilizzano. A fine del terzo trimestre i percettori di indennità ordinaria di disoccupazione sono risultati 53.628. L'aumento rispetto ai 38.703 di un anno prima è stato pari a 14.923 disoccupati, pari a +38,6% (► **Tabella 25**).

► **Grafico 14.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA. 2010 - III TRIMESTRE 2012

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 15.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE. TOSCANA E ITALIA. III TRIMESTRE 2011 - II E III TRIMESTRE 2012
Valori assoluti e %

		2012		2011	Variazioni %	
		III trimestre	II trimestre	II trimestre	III 2012/II 2012	III 2012/III 2011
TOSCANA						
CIG ordinaria	Industria	2.281.800	1.975.150	1.625.483	15,5	40,4
	Edilizia	932.195	1.315.328	721.425	-29,1	29,2
TOTALE		3.213.995	3.290.478	2.346.639	-2,3	37,0
CIG straordinaria		5.096.822	4.862.977	3.395.793	4,8	50,1
CIG in deroga		5.003.186	5.196.407	4.661.991	-3,7	7,3
TOTALE		13.314.003	13.349.862	10.404.423	-0,3	28,0
ITALIA						
CIG ordinaria	Industria	62.877.043	69.415.339	36.033.645	-9,4	74,5
	Edilizia	15.611.329	23.395.595	12.350.425	-33,3	26,4
TOTALE		78.488.372	92.810.934	48.384.070	-15,4	62,2
CIG straordinaria		95.314.533	104.162.484	92.104.051	-8,5	3,5
CIG in deroga		95.326.748	90.095.608	80.522.629	5,8	18,4
TOTALE		269.129.653	287.069.026	221.010.750	-6,2	21,8

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 16.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER PROVINCIA. TOSCANA.
III TRIMESTRE 2012

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

	III trimestre 2012				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Arezzo	436.642	676.286	1.105.111	2.218.039	70,9	84,5	27,9	49,3
Firenze	752.899	1.070.683	1.137.153	2.960.735	-7,9	-24,8	-22,7	-20,2
Grosseto	61.122	23.848	146.192	231.162	-38,0	0	212,4	59,1
Livorno	910.481	1.890.437	402.215	3.203.133	375,1	172,4	128,5	201,7
Lucca	258.059	397.535	457.897	1.113.491	133,4	230,8	0,5	62,3
Massa Carrara	180.168	35.188	205.873	421.229	17,6	178,6	-10,2	6,6
Pisa	159.711	217.436	510.006	887.153	-61,0	-2,0	70,2	-4,7
Pistoia	127.003	320.819	307.589	755.411	51,8	74,3	-4,9	27,8
Prato	142.805	135.377	449.163	727.345	113,1	-29,4	-28,0	-17,6
Siena	185.105	329.213	281.987	796.305	15,5	81,8	63,1	54,8
TOSCANA	3.213.995	5.096.822	5.003.186	13.314.003	37,0	50,1	7,3	28,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 17.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER SETTORE. TOSCANA.
III TRIMESTRE 2012

Valori assoluti e variazioni % sul trimestre corrispondente dell'anno precedente

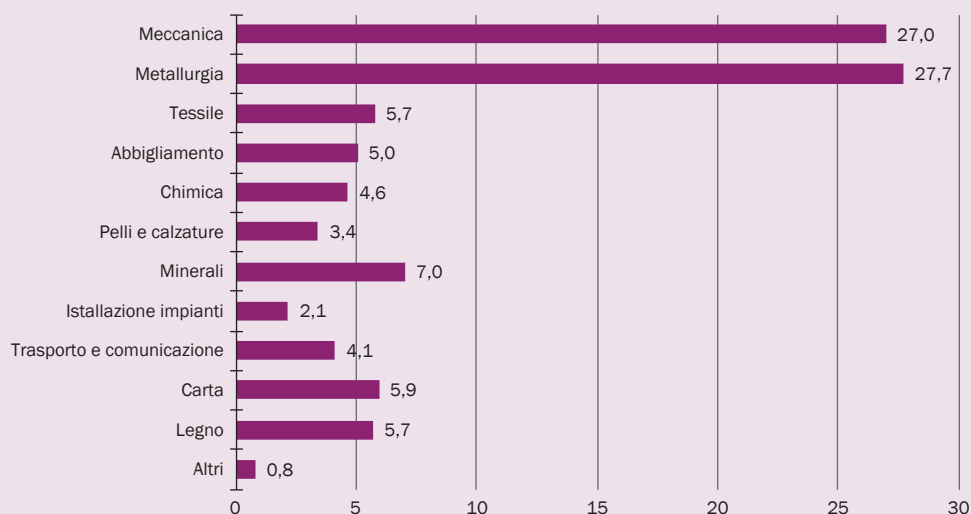
	III trimestre 2012				Variazioni %			
	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE	CIGO	CIGS	CIG deroga	TOTALE
Agricoltura e industrie estrattive	2.400	0	7.586	9.986	0,0	0,0	-29,7	-7,5
Legno	163.145	224.087	87.054	474.286	42,7	109,7	-46,3	23,8
Alimentari	39.607	21.264	2.959	63.830	71,4	-4,8	-87,3	-7,1
Metallurgiche	635.670	1.688.169	0	2.323.839	681,2	428,6	-100,0	455,2
Meccaniche	713.731	1.011.806	537.127	2.262.664	-20,4	-18,1	2,6	-14,8
Tessili	104.502	150.000	226.275	480.777	174,6	-48,7	-41,3	-32,8
Abbigliamento	76.925	281.372	61.491	419.788	105,2	130,9	-27,4	72,0
Chimiche	83.565	249.183	54.535	387.283	10,7	17,8	-44,0	0,8
Pelli e cuoio	120.640	81.192	82.486	284.318	-28,8	-24,6	-33,9	-29,2
Trasformazione minerali	120.890	321.038	142.560	584.488	39,8	5,2	23,1	15,2
Carta e poligrafiche	70.720	349.478	73.671	493.869	176,0	747,9	-33,9	177,0
Impianti per edilizia	59.874	99.328	20.300	179.502	28,7	714,7	0,0	127,2
Energia elettrica e gas	14.786	0	0	14.786	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti e comunicazioni	61.810	111.780	168.466	342.056	164,8	-73,2	5,9	-42,9
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi	0	0	22.606	22.606	0,0	0,0	50,1	50,1
Varie	13.535	20.800	7.834	42.169	77,6	-26,7	-51,5	-19,1
TOTALE INDUSTRIA	2.281.800	4.609.497	1.494.950	8.386.247	40,4	43,1	-20,0	24,9
Edilizia	932.195	385.676	280.020	1.597.891	29,2	446,8	-10,9	44,4
Artigianato		0	1.957.040	1.957.040	0,0	0,0	23,0	23,0
Commercio		101.649	1.255.278	1.356.927	0,0	-3,1	48,5	42,8
Settori vari		0	15.898	15.898	0,0	0,0	-63,4	-63,4
TOTALE	3.213.995	5.096.822	5.003.186	13.314.003	37,0	50,1	7,3	28,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 18.**

ORE TOTALI DI CIG NELL'INDUSTRIA PER SETTORE. TOSCANA. II TRIMESTRE 2012

Valori %



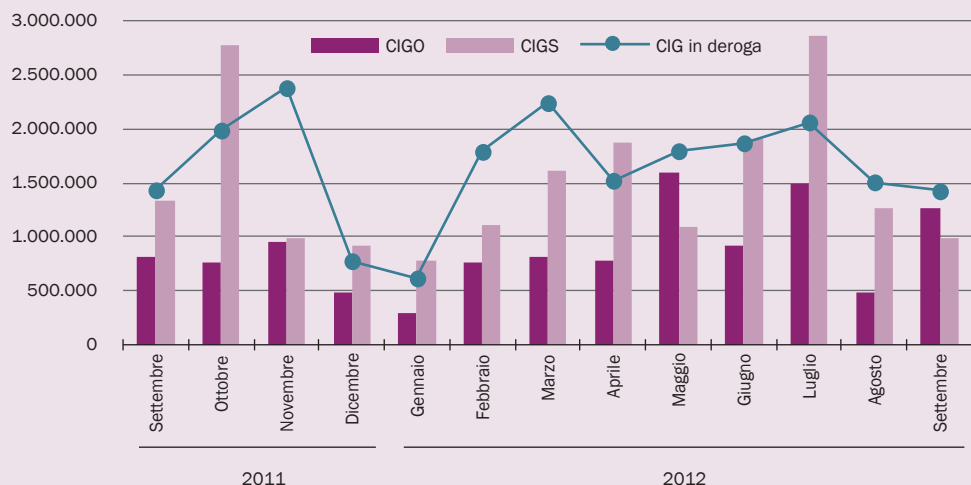
Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Grafico 19.**

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA. TOSCANA.

SETTEMBRE 2011 - SETTEMBRE 2012

Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati INPS

► **Tabella 20.**

CIGS IN DEROGA ALLE IMPRESE CON UNITÀ PRODUTTIVE IN TOSCANA*

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dal 04.05.2009 all'11.09.2012

Valori assoluti e %

Provincia (sede U.P.)	N. domande da accordi sindacali		N. aziende		N. lavoratori		di cui: donne		TOTALE ORE RICHIESTE
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	
Arezzo	5.729	15,0	1.636	16,0	8.949	14,8	4.159	15,7	12.141.618
Firenze	8.486	22,3	2.477	24,2	16.015	26,4	7.250	27,4	16.240.651
Grosseto	419	1,1	190	1,9	1.082	1,8	344	1,3	914.463
Livorno	721	1,1	267	1,9	3.729	6,2	1.434	5,4	5.033.600
Lucca	2.578	1,9	898	2,6	5.053	8,3	1.767	6,7	5.589.684
Massa Carrara	1.106	6,8	430	8,8	2.525	4,2	901	3,4	3.220.575
Pisa	4.247	11,1	1.087	10,6	6.077	10,0	2.784	10,5	5.148.596
Pistoia	4.243	11,1	1.157	11,3	6.176	10,2	3.149	11,9	8.376.610
Prato	9.178	24,1	1.606	15,7	8.070	13,3	3.431	13,0	9.242.404
Siena	1.389	3,6	471	4,6	2.918	4,8	1.216	4,6	2.903.587
TOSCANA	38.096	100,0	10.219	100,0	60.594	100,0	26.435	100,0	68.811.788

* aziende con sede legale in Toscana; lavoratori di unità produttive in Toscana

Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana, Settore Lavoro

► **Tabella 21.**

CIG IN DEROGA. LAVORATORI COINVOLTI PER SETTORE. TOSCANA.

Richieste autorizzate o in iter di autorizzazione dal 04.05.2009 al 11.09.2012

Valori assoluti e %

	Numero lavoratori	Valori %
AGRICOLTURA E PESCA	413	0,7
Abbigliamento e confezioni	3.622	6,0
Pelli, cuoio e calzature	4.769	7,9
Prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.465	7,4
Lavorazione minerali non metalliferi	1.901	3,1
Macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	3.178	5,2
Tessili	6.126	10,1
Metallurgia	743	1,2
Mobili	1.464	2,4
Legno (escluso mobili)	1.569	2,6
Chimica e plastica	1.099	1,8
Altre industrie	4.515	7,5
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	32.451	55,2
COSTRUZIONI	4.480	7,4
Alberghi e ristoranti	1.902	3,1
Commercio	6.525	10,8
Trasporti e magazzinaggio	3.133	5,2
Servizi alle imprese, noleggio e agenzie viaggio	4.570	7,5
Informazione, telecomunicazioni e informatica	893	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.703	2,8
Altri servizi	3.524	5,8
TOTALE SERVIZI	22.250	36,7
TOTALE	60.594	100,0

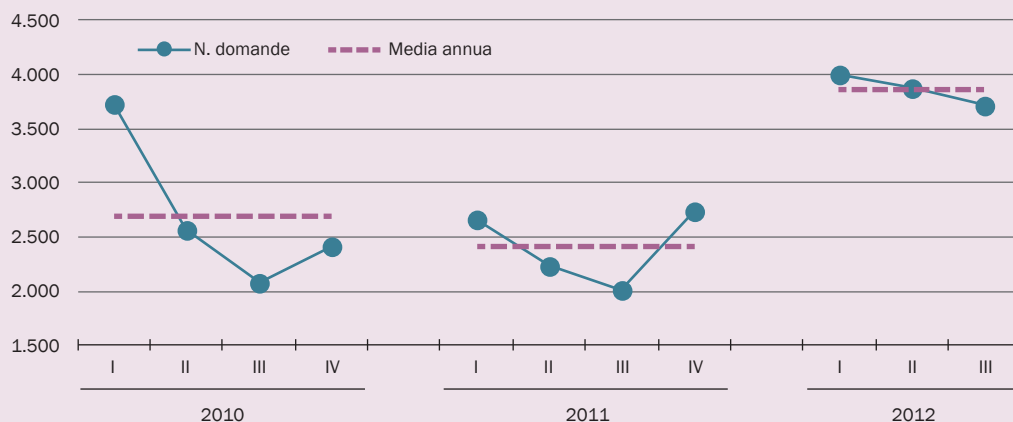
Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Grafico 22.**

NUMERO DI DOMANDE DI CIGS IN DEROGA INViate PER TRIMESTRE. TOSCANA.

I TRIMESTRE 2010 - III TRIMESTRE 2012

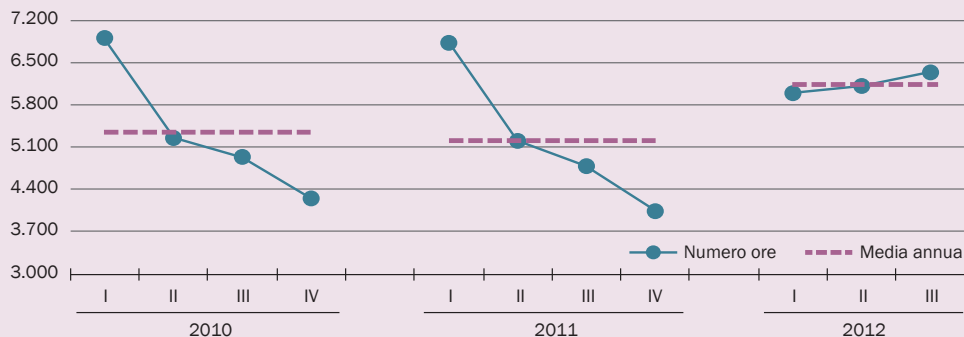
Valori assoluti e media annua



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 23.**

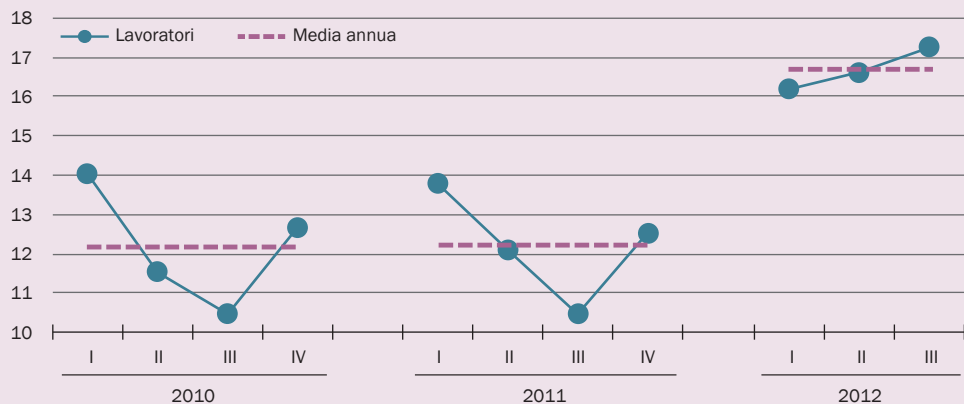
NUMERO DI ORE DI CIGS IN DEROGA RICHIESTE PER TRIMESTRE. TOSCANA. 2010 - III TRIMESTRE 2012
Valori assoluti in migliaia e media annua



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 24.**

LAVORATORI COINVOLTI IN DOMANDE DI CIGS IN DEROGA PER TRIMESTRE. TOSCANA. 2010 - III TRIMESTRE 2012
Valori assoluti in migliaia e media annua



Fonte: elaborazioni su dati SIL - Regione Toscana

► **Tabella 25.**

PERCETTORI DI INDENNITÀ ORDINARIA DI DISOCCUPAZIONE CON REQUISITI NORMALI**. TOSCANA.
STOCK AL 30 SETTEMBRE 2011 E 2012

	30.09.2011	30.09.2012	Variazioni assolute	Variazioni %
Arezzo	3.253	4.839	1.586	48,8
Firenze	9.702	13.022	3.320	34,2
Grosseto	2.757	4.025	1.268	46,0
Livorno	4.619	6.600	1.981	42,9
Lucca	3.682	5.566	1.884	51,2
Massa Carrara	1.729	2.231	502	29,0
Pisa	4.278	5.991	1.713	40,0
Pistoia	2.798	3.625	827	29,6
Prato	2.683	3.690	1.007	37,5
Siena	3.202	4.037	835	26,1
TOSCANA	38.703	53.626	14.923	38,6

** possono comprendere anche gli iscritti in mobilità ex L. 236/93, privi di indennità di mobilità

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Appendice statistica

DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO. TOSCANA, CENTRO NORD E ITALIA. III TRIMESTRE 2011 - II E III TRIMESTRE 2012
Valori assoluti e variazioni %

	2011	2012		Variazioni %	
	III trimestre	II trimestre	III trimestre	III 2012/II 2011	III 2012/III 2011
TOSCANA					
Occupati	1.564	1.566	1.575	0,6	0,7
In cerca di occupazione	95	130	124	-4,7	30,5
Forze di lavoro	1.659	1.696	1.699	0,2	2,4
Tasso di occupazione MF	63,9	64,0	64,5		
Tasso di occupazione F	54,9	54,7	55,7		
Tasso di disoccupazione MF	5,7	7,7	7,3		
Tasso di disoccupazione F	7,4	9,9	9,2		
Occupati in agricoltura	53	49	50	1,9	-6,2
Occupati nell'industria	416	414	405	-2,2	-2,6
Occupati nei servizi	1.095	1.103	1.121	1,6	2,3
Occupati dipendenti	1.144	1.103	1.148	4,1	0,4
Occupati indipendenti	420	463	427	-7,9	1,7
ITALIA					
Occupati	22.948	23.046	22.951	-0,4	0,0
In cerca di occupazione	1.900	2.705	2.481	-8,3	30,6
Forze di lavoro	24.848	25.751	25.432	-1,2	2,3
Tasso di occupazione MF	56,9	57,1	56,9		
Tasso di occupazione F	46,1	47,5	46,9		
Tasso di disoccupazione MF	7,6	10,5	9,8		
Tasso di disoccupazione F	9,0	11,4	11,0		
Occupati in agricoltura	890	891	852	-4,3	-4,3
Occupati nell'industria	6.496	6.376	6.307	-1,1	-2,9
Occupati nei servizi	15.562	15.779	15.793	0,1	1,5
Occupati dipendenti	17.309	17.256	17.286	0,2	-0,1
Occupati indipendenti	5.639	5.790	5.666	-2,1	0,5
CENTRO NORD					
Occupati	16.714	16.800	16.743	-0,3	0,2
In cerca di occupazione	1.022	1.421	1.340	-5,7	31,2
Forze di lavoro	17.736	18.211	18.083	-0,8	2,0
Tasso di occupazione MF	63,8	64,1	63,8		
Tasso di occupazione F	54,6	56,0	55,3		
Tasso di disoccupazione MF	5,8	7,8	7,4		
Tasso di disoccupazione F	6,8	8,8	8,7		
Occupati in agricoltura	444	457	416	-8,2	-6,3
Occupati nell'industria	5.135	5.089	5.006	-1,6	-2,5
Occupati nei servizi	11.135	11.254	11.320	0,6	1,7
Occupati dipendenti	12.758	12.731	12.757	0,2	0,0
Occupati indipendenti	3.956	4.070	3.986	-2,1	0,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - RCFL (nuovi dati Ateco 2007)

Approfondimento

I NEET in Toscana

Crescente attenzione, anche in seguito allo scatenarsi della crisi economica e finanziaria, è stata dedicata alla questione delle nuove generazioni e in particolare dei NEET, ossia i giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione. Si tratta di una categoria a rischio, esclusa dal mercato del lavoro.

Nonostante la recente fortuna dell'acronimo NEET, il fenomeno che esso descrive non è nuovo in Europa (► **Grafico 26**), apparendo anzi ridimensionato rispetto agli anni Novanta, almeno fino al 2009. A fronte di andamenti simili, la posizione più grave dell'Italia è data dalle percentuali più elevate che descrivono una sotto-rappresentazione dei giovani nel mercato del lavoro, a cui si somma un peso demografico ridotto della componente giovanile, in diminuzione secondo le nuove previsioni demografiche ISTAT¹.

La Toscana, come è noto, è una tra le regioni italiane con il più alto numero di anziani, dove il fenomeno del "degiovanimento" si è manifestato in maniera ancora più evidente. Anche i NEET, sebbene al di sotto della media nazionale, hanno raggiunto quota 17,1% nel 2011 e appaiono in costante crescita a partire dal 2009, quando costituivano il 13% nelle fasce d'età tra i 15 e i 29 anni. Dal confronto con le altre regioni del Centro-Nord dove invece la quota di NEET è rimasta stabile, emerge per la Toscana uno scarso "effetto sostituzione" dovuto al minore aumento del numero di studenti nel confronto tra 2010 e 2011 (► **Tabella 27**). A livello generale, però, permane la composizione dei giovani presente nel 1990, una percentuale di NEET e studenti maggiore rispetto alle altre regioni considerate. L'analisi dei dati disponibili, attuata disaggregando i NEET nelle componenti più rilevanti – giovani distinti per fasce d'età, genere, nazionalità e titolo di studio –

mostra l'eterogeneità della categoria statistica, rivelando il peso dei gruppi più a rischio nel mercato del lavoro regionale e nazionale: le donne, in particolare straniere e, se italiane, divise tra desiderio di lavorare e la necessità di assolvere ai compiti di cura familiare; gli inattivi con basso titolo di studio, che rimangono intrappolati nella condizione di NEET man mano che la loro età cresce. Inoltre si nota una discordanza tra i dati ufficiali di disoccupazione e inattività e quelli relativi alla condizione auto-percepita, in cui i disoccupati aumentano notevolmente (► **Tabella 28**).

La varietà delle esperienze dei giovani NEET e i problemi metodologici posti dall'utilizzo di questa categoria, hanno spinto a indagare meglio il problema attraverso una serie di interviste in profondità a un campione di 40 NEET toscani². Il primo risultato importante riguarda l'estrema difficoltà di entrare in contatto con la fascia più debole dei NEET, ossia le coorti che hanno abbandonato gli studi o posseggono un grado di istruzione basso e non riescono a entrare nel mercato del lavoro. La marginalità di questi gruppi pone una questione cruciale relativa all'impostazione di strategie per identificarli ed entrarvi in relazione. L'analisi delle interviste raccolte, che indaga quindi le condizioni di vita e di lavoro della quota di NEET con istruzione medio-alta, evidenzia elementi comuni tra di essi, ma anche una significativa articolazione interna, che conferma il carattere in parte meccanico e poco esplicativo di quest'aggregazione statistica. In sintesi, rarissima è la condizione di forte disagio economico tra gli intervistati, sostenuti dai genitori, che i soggetti vivano dentro o fuori il nucleo familiare d'origine. Le scelte scolastiche, prevalentemente concentrate in ambito umanistico, sono state concepite come strumenti di autorealizzazione e arricchimento personale, ma valutazioni estremamente negative sono espresse in merito alla capacità del sistema educativo di conferire una preparazione spendibile sul mercato del lavoro,

¹ "Previsioni regionali della popolazione residente al 2065". La popolazione base delle previsioni è quella rilevata dalla fonte "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (Posas)" al 1° gennaio 2011.

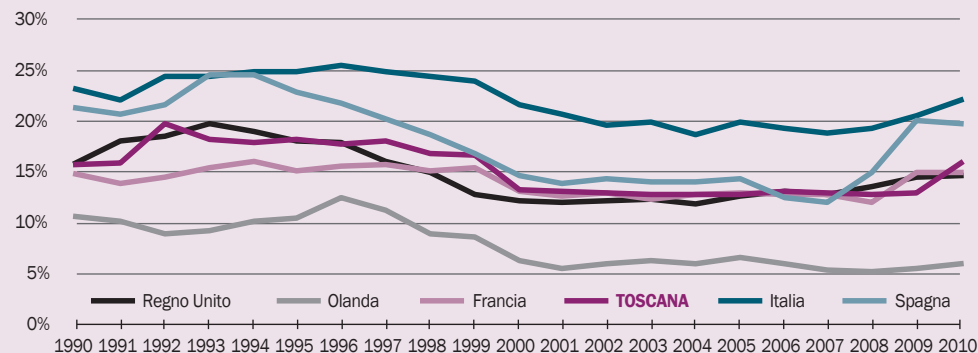
² Per un approfondimento si rimanda alla ricerca IRPET "I giovani che non lavorano e non studiano. I numeri, i percorsi, le ragioni".

tanto che questi giovani si sentono “vittime” dei limiti strutturali del loro percorso di studi, sia di scuola secondaria che universitario. I primi contatti con il mondo del lavoro risultano altrettanto difficili, segnati da discontinuità, basse remunerazioni, sottoinquadramento e scarse possibilità di mobilità professio-

nale, se non anche persistenza di lavoro sommerso e reiterati contratti a termine. La figura del giovane NEET emerge come vulnerabile e isolata di fronte a un mercato del lavoro refrattario, anche a fronte di un'attività incessante di ricerca e di un adattamento a condizioni assai inferiori alle proprie aspettative.

► Grafico 26.

PESO % DEI NEET TRA 15 E 29 ANNI. 1990-2010



Fonte: elaborazioni IRPET su dati EUROSTAT

► Tabella 27.

COMPOSIZIONE % DEI GIOVANI TRA 15 E 29 ANNI PER CONDIZIONE. 1990, 2000, 2010 E 2011

		1990	2000	2010	2011
Lombardia	Occupati	58,4	54,7	44,6	43,3
	NEET	10,0	9,8	16,2	15,8
	Studenti	29,3	33,4	38,8	40,6
Veneto	Occupati	58,8	56,2	44,8	43,7
	NEET	11,0	8,8	16,0	15,7
	Studenti	28,4	33,3	38,8	39,7
Emilia R.	Occupati	56,8	55,7	43,5	42,7
	NEET	9,7	9,8	15,8	15,7
	Studenti	30,6	32,8	39,4	41,0
TOSCANA	Occupati	50,3	47,3	39,8	38,8
	NEET	15,7	13,2	15,9	17,1
	Studenti	32,0	36,5	43,1	43,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

► Tabella 28.

COMPOSIZIONE % DEI NEET TRA 15 E 34 ANNI PER CONDIZIONE IN TOSCANA. 2010

		Condizione autopercetta				
		Disoccupati	Inattivi	di cui casalinghe	Disoccupati	Inattivi
Maschi	15-19	73,0	27,0		52,3	47,7
	20-24	84,9	15,1		53,5	46,5
	25-29	78,9	21,1		45,2	54,8
	30-34	83,8	16,2		64,7	35,3
	15-34	81,5	18,5		53,9	46,1
Femmine	15-19	67,7	32,3	5,2	29,1	70,9
	20-24	59,4	40,6	28,4	31,3	68,7
	25-29	48,6	51,4	42,5	33,0	67,0
	30-34	36,5	63,5	51,6	28,6	71,4
	15-34	47,5	52,5	40,4	30,5	69,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

